ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - MILANO - EMEROTECA

C. V. L.
COMANDO GENERALE
ARCHIVIO STORICO

PER. c. 1027

IL GIORNALE DI BELLUNO

1848 — 1866 — 1945

LIBERTA' VO' CERCANDO CHE E' SI CARA
COME SA' CHI PER LEI VITA RIFIUTA

ORGANO PERIODICO DEL COMANDO MILITARE DELLA PIAZZA DI BELLUNO

ANNO 1° - NUMERO 1°

1 APRILE 1945

BELLUNO PATRIOTTICA

In quest'ora decisiva, per le sorti della patria e del mondo, un nuovo giornale incomincia a circolare nella nostra Belluno e, speriamo con la collaborazione di tutti, saprà spingersi fino ai centri più lontani della provincia.

Giornale modesto, perchè redatto da modesti combattenti, povero di veste, perchè fatto da lavoratori che non dispongono di molti mezzi; ma giornale italiano, perchè fatto da italiani veri, di quelli che non piegano il capo davanti all'invasore straniero, ma lo combattono tutti i giorni e tutte le ore, con tutti i mezzi.

Non strumento di asservimento agli impiccatori, come il GIORNALE di BELLUNO, esso vuole essere, ma fino-

ANNO 1° - NUMERO 1°

1 APRILE 1945

BELLUNO PATRIOTTICA

cole di libertà, quello permanente alla lotta in tutti i campi, contro il nemico nazista e i suoi servi di origine nostrana.

Nella nostra provincia martoriata si stanno rivivendo le ore più angosciose dell'invasione dell'altra guerra.

La soldataglia tedesca ha invaso le nostre case, violando la santità dei nostri focolari domestici, l'onore delle nostre donne è insidiato dai più luridi assassini; le nostre proprietà sono manomesse, i nostri prodotti asportati: lo spettro della fame prende sempre più consistenza.

Il nemico che oggi accampa sulla nostra terra è però ancor più feroce di quello del 1918.

Ed ai vecchi martirii, altri più

dolorosi, si sono aggiunti villaggi intori bruciati e rasi al suolo, lunghe e dolorose teorie di forche e di esecuzioni sommarie, numerose deportazioni in massa, lavoro forzato per tutti.....

In compenso, però, la popolazione bellunese può guardare se stessa con maggiore fierezza.

Essa non è più in trepida ma passiva attesa dello truppe italiane che la vengano a liberare, non scruta più, ansiosa come nel 1918, il passo di S.Ubaldo, dal quale intuiva vedere rivenire i nostri alpini.

Lo forze della propria liberazione, questa volta, ha saputo e voluto esprimere dal proprio seno ed i liberatori sono già qui, in mezzo ad essa, sono sempre stati qui.

Il fiore della sua gioventù e con esso uomini di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, di tutte le opinioni politiche hanno impugnato un'arma per la difesa della nostra terra.

Dalle montagne grava sul nemico una permanente e non platonica minaccia; nelle città, nei villaggi, lungo le strade, ovunque i patriotti, garibaldini dell'Italia nuova vigilano pronti a scattare contro l'invasore. La tracotanza del nemico oltre non è più che una maschera sotto la quale si nasconde il suo timor panico.

La sua stessa ferocia, oltre che una manifestazione del suo istinto sanguinario, è, in fondo, prova della sua paura e della sua debolezza.

A continuo e continuo si contano ormai i nostri caduti: morti in combattimento, assassinati nelle case, impiccati sulle piazze!

Le loro memorie rimarrà imperitura nella nostra storia e dimostrano la grande fiamma di italianità in questo ora tragico ha animato il popolo nostro.

Il loro olocausto sull'altare della patria non è stato vano.

Diecine e diecine di nuovi volontari hanno preso il posto di ogni caduto. Il nemico credeva, con il terrore, di piegarci, ma non ha fatto altro che esasperare la nostra volontà di lotta.

L'italiano del 1945, quello vero, quello che ama la sua patria potrà spezzarsi, ma piegarsi mai!

Questo il nemico non ha compreso.....

La lotta ora per giungere, ora, al suo punto decisivo.

Il giorno della liberazione non è ormai più lontano. Bisogna che in questo sforzo supremo tutto il popolo sia in piedi, più unito, più compatto che mai.

Tutti e tutti devono essere mobilitati per la grande battaglia che ridarà all'Italia nostra la sua indipendenza e al popolo la sua libertà.

BELLUNO PATRIOTTICA vuole essere uno degli organi di questa mobilitazione generale. Leggendola, diffondendola, facendola circolare il più largamente possibile significa portare il proprio contributo alla causa della liberazione nazionale.

Il primo appello che il nostro giornale lancia oggi alla popolazione nostra è compresa in poche parole: PER L'INDIPENDENZA DELL'ITALIA, PER LA LIBERTÀ DEL POPOLO ITALIANO, PER AFFRETTARE LA FINE DI QUESTA GUERRA, BELLUNO PATRIOTTICA IN PIEDI. ALLE ARMI! ALLE ARMI!

Presto, all'armi, chi ha un ferro
l'affili,
chi un sopruso patì s'ol ricordi,
via da noi questo branco d'ingordi

AI NOSTRI CADUTI

La nostra epoca ha mietuto tante giovinezze. Ed è stata scelta anche la vostra.

Il vostro nome è avvolto dalla bandiera, la vostra voce canta nella sinfonia eroica della patria, per la quale siete caduti.

E come voi, ragazzi e uomini già maturi, molti e molti altri, tutti figli di tante e tante mamme.

Tutti una divisa e una bandiera e il dovere vi presenta le armi.

"La morte è una promozione" disse Chateaubriand.

E nessuna promozione è migliore di quella sul campo di battaglia.

Morire non è morire, "ma terminare di nascere" disse Franklin.

E' chi muore per gli altri vive nell'immortalità. Ovunque le mamme hanno pianto, perchè per ognuna anche un eroe è sempre un fanciullo.

Ovunque, fidanzate e spose hanno pianto, perchè per ognuna era vata l'amore e il destino.

Ovunque, i figli hanno pianto, perchè per ognuno era vata la sicurezza della vita.

I cuori fissano la bandiera e il dovere vi presenta le armi.

Voi, patriotti caduti nei solchi della patria ferita, siete le più belle sementi di una migliore umanità.

PIAZZA DEI MARTIRI

E' deserta la piazza, dove la gioventù bellunese soleva ritrovarsi per godere il primo tepore primaverile, pochi passanti frettolosi l'attraversano.

Non ride più il sole nelle pupille delle fanciulle, non più le giornate di primavera illumina ~~[illegible]~~ mesti volti, nati per la vita e per la gioia, temprati al sacrificio ed alla lotta.

Non si passeggia più scherzando, come si suoleva, dimenticando per un attimo le ansie, le preoccupazioni, i dolori, i lutti, nel meriggio che nasce con i nuovi fulgori del sole- della triste sera in cui la teutonica rabbia ha votato il lungo ardente di vita alla morte.

Tra gli ultimi riverberi del sole che muore, nell'ultimo splendore di luce, la storia della patria si è accresciuta del nome di quattro eroi; la nostra fede è stata consacrata dal sacrificio di quattro martiri, il nemico ancora una volta ha constatato come sanno morire gli italiani ed ha tremato.

Ha tremato, perchè la morte è il più grande giudice dei valori umani; perchè da come sa morire un giovane si conosce la sua forza, la sua virtù, il suo valore; perchè da come muore uno dei tanti figli si può valutare la grandezza morale e la forza di un popolo.

Eravate giovani, tutte le promesse della vita arridevano ai vostri volti sereni, al vostro sguardo profondo.

Tutti sperovate in un avvenire migliore, in una patria risorta.

Perchè tutta la vita si continua a sognare, a sperare, a credere.

Una grande fede, immensa, capace di tutti i sacrifici vi accomunava, vi univa in un solo ideale, nel nome di quella patria che, ultima i vostri animi invocarono.

Più cara di ogni cosa diletta, amata più della vita, venerata assieme ai più puri affetti nella parte più intima dell'anima, nella più segreta che sa elevarsi a DIO.

Ed ora sarebbe sacrilegio indugiare nella piazza che il vostro olocausto ha reso sacra, nella atmosfera pura che raccolse il vostro ultimo respiro e che vigilò per prima sul vostro eterno sonno.

Di contro al disprezzo dell'abborrito invasore, che credeva intimorirci togliervi barbaramente la vita, in mezzo al fervore della vita stessa, sotto i nostri occhi, noi veneriamo il posto del vostro martirio come un'ara.

All'inumano nemico che voleva togliervi la suprema gioia di essere sorretti fino all'ultima dimora, abbiamo risposto con l'accorrere numerosi alle vostre esequie, donandovi il nostro contributo di pianto, manifestando il nostro strazio.

Come gli altari di DIO danno pace e fede ai devoti, similmente noi abbiamo attinto sopra le vostre tombe forze nuove per continuare nella lotta e sempre con maggior fede.

Il nemico ha voluto ammonirci; alla minaccia rispondono all'unisono i nostri cuori compatti :- che vale la vita se dobbiamo umiliarci sotto un estraneo tiranno? perchè temere la morte se essa sola può testimoniare la nostra fede, se ad essa ci guida sentimento, ragione, amore e tutta una vita spesa per il conseguimento dei nostri ideali ?

Non è stato vano :- DE ZORDO, PIAZZA, ANDREANI, CACCIATORE, il vostro sacrificio.

Insieme al germogliare della terra, al primo bacio del sole primaverile, germoglia più viva in tutti i cuori la fede, anche i cuori più tardi ad intendere il vero, si sono finalmente destati.

Siamo tutti con voi.

Una sola è la risposta a tutte le future minacce :-

"E' BELLO E DOLCE MORIRE PER LA PATRIA "

una sola il nostro grido :

" MALEDETTO COLUI CHE USURPA L'ALTRUI,
CHI IL SUO SUOLO SI LASCIA RAPIR"

////////////////////////////////

Gusti anch'ei la sventura e sospiri,
l'alemanno i paterni suoi focchi,
ma sia invan che il ritorno egli invochi
ma qui scenti dolor por dolor.
Questa terra che ei calca insolente,
questa terra ei la morde caduta,
a lei volga l'estremo saluto
e sia il legno dell'uomo che muor3

////////////////////////////////

RICORDO DI SPIRITO

Nella sera quasi primaverile, quando la stagione più bella fa sentire i suoi primi palpiti, quando tutto ritorna a fiorire e sorridere, dopo un inverno duro e rigido, superato con volontà ferrea da tutti; quando la vita torneva a pulsare nelle tue vene con rinnovellata ardore, tu eri

partito come sempre, primo fra i primi, pieno di baldanza e di gioia, verso il compimento del tuo dovere di tutti i giorni.

Assieme agli altri compagni di impresa, tu ti accingevi a vibrare ancora una volta un colpo mortale all'odiato nemico ed invasore, il più odiato ed aborrito di tutti.

C'era in te e nei tuoi compagni l'entusiasmo di sempre; una luce febbrile animava il tuo ed i loro volti, belli e abbronzati dalle bufere delle nostre montagne.

Ma il destino bofferdo era in agguato, la morte col suo ghigno orrendo e col suo alito gelido era pronta a ghermire ancora una preda e questa predaera latua giovinezza ardente e vibrante di vita.

L'ordigno che doveva servire per il nemico fu, invece, lo strumento della tua fine atroce ed immatura.

Tu solo volesti esporre latua esistenza e la tua giovinezza per il buon esito dell'impresa.

Nel tuo gesto vi è tutta la bellezza di un eroismo puro, la poesia che sanno trovare soltanto gli eroi.

Compagno SPIRITO, tu ci sei venuto a mancare nel momento più cruciale e bello della tua e nostra lotta immane santa; ci sei venuto a mancare quando maggiore era il bisogno di avere uomini puri di fede e animati di coraggio ardente e di smisurato amore per la nostra causa e per la patria martoriata.

Lo strazio per la tua perdita è immenso, il dolore cocente è senza confronto.

Ma noi vogliamo essere sempre forti, più forti e puridi prima.

Se tu manchi a noi con la tua presenza di tutti i giorni, sei sempre presente nei nostri cuori con latua anima e la tua vicinanza spirituale.

Tu sei e sarai sempre e lo spirito tuo sarà la nostra guidaluminosa sul cammino che dovrà portarci verso maggiori imprese per il bene della patria.

Sarai sempre il più puro e caro di tutti i nostri compagni.

Guidaci dal cielodegli eroi e che il tuo esempioci sia sempre presente; fa che noi sia sia sempre degni del tuo eroismo e del tuo sacrificio, fa in modo che noi si sia sempre più compatti e uniti nella lotta santa che ci dovrà portare alla vittoria in un domani non lontano.

Allora tu sarai in testa allo schiero nostro e vedremo aleggiare sul tuo volto e sulle labbra il sorriso per il dovere compiuto.

I compagni ti hanno vendicato. La tua impresa è stata portata a termine come tu volevi.

La tua morte non è stata vana, poichè come dice la canzone garibaldina:

"se combattendo per la gran causa
morte gloriosa ti coglierà,
la tua vita non sarà sprecata;
a tutti i popoli ciò servirà"

Compagno SPIRITO, tu sei e sarai sempre con noi.

WWWW

TEDESCHI E FASCISTI

Una volta il vocabolo fascisti suonò diverso a quello di tedeschi e un buon cristiano che dicea fasciati non si sognava mai di dir tedeschi.

Ma oggi invece la voce fascisti suona sì uguale a quella tedeschi, che tedeschi significa fascisti e fascisti significa tedeschi.

Ed invero la gente dei fascisti vedo che tien di conto dei tedeschi come se proprio fossero fascisti.

I fascisti stan su per i tedeschi, i tedeschi stan su per i fascisti, e noi paghiamo fascisti e tedeschi.

//////////////////////////////////

SPIE

Può essere un giovane, un anziano, una donna ; più spesso una donna.

Di punto in bianco rivela la più inattesa simpatia per i partigiani. Ne conosce alcuni: si informa sul loro conto. Vorrebbe aiutarli se possibile.

Malgrado questo, ragioni di vario genere la costringono o la costringono spesso in gendarmeria.

Se donna, cosa volete, con l'amore non si scherza, una grande passione la lega a qualche biondo Sigfrido o magari a russi rinnegati.

Spie!

Gli esseri più sudici, subdoli ed insidiosi che la guerra partigiana ha messo alla ribalta.

Questa gente ha, purtroppo, in Italia una sua tradizione.

Dai tirannelli al soldo straniero del nostro ottocento, al regime di polizia inaugurato da Mussolini, che ne ha fatto la professione più lucrosa, quella degli informatori è una piaga che ci affligge e ci disonora.

Molti di questi esseri spregevoli hanno pagato con la vita la loro sfrenata avidità di denaro, ma sembra che ancora non basti.

Abbiamo il dovere di essere inflessibili, inesorabili con costoro.

Dietro, di essi si profila il sacrificio dei mille nostri fratelli , di tante famiglie distrutte, le fiamme di tutti i cadaveri bruciati per la loro opera di delazione.

Mura crollanti e smozzicate, occhiaie vuote di quelle che furono le nostre case e sembrano, oggi, degli strani teschi anneriti; madri spose e figlioletti innocenti dei compagni nostri torturati ed uccisi, voi ci dite che questa sconcezza deva finire.

Noi non possiamo credere che si possano dare in mano ad un nemico spietato i propri fratelli in nome di un'idea che non sia pervertimento e negazione di tutti i valori della nostra civiltà.

Ma ora basta! Basta! Troppo sangue è stato versato, troppi occhi sono spenti e non hanno più la forza di piangere perchè si possa tollerare ancora uno simile stato di cose.

Ed a scanso di equivoci, perchè certa brava gente insiste ancora nel frequentare tedeschi escagnazzi fascisti, non siete molte

-Brave ragazze per le quali l'amore non conosce barriere di razza, ma è ora che la smettiate anche voi.

Il tedesco deve sentire l'isolamento a cui lo condanna la nostra coscienza di Italiani, deve sentirsi sfuggito come un appestato da tutti e soprattutto da tutte.

E' chiaro che in questo momento nessuna complicità nessun rapporto col nemico può essere tollerato.

Speriamo, ardentemente speriamo che non si debba più tornare su un simile doloroso argomento, ma si sappia che i traditori saranno sempre più pagati con la sola moneta che ad essi conviene : con la morte

////////////////////////////////

... VOGLIAM CHE OGNI FIGLIO D'ADAMO CONTI PER UOMO E NON VOGLIAM TEDESCHI VOGLIAMO I CAPI COL CAPO? VOGLIAMO LEGGI E GOVERNI E NON VOGLIAM TEDESCHI ... VOGLIAMO TUTTI QUANTI SIAMO L4ITALIA? ITALIA E NON VOGLIAM TEDESCHI VOGLIAM PAGAR DI BORSA E DI CERVELLO E NON VOGLIAM FASCISTI : ARRIVEDELLO.

$$$

nenti è inutile parlare, poichè, mentre tutte le zone industriali del mondo lavorano senza pericoli di bombardamento per gli alleati, da parte tedesca, le zone più industriali sono state perdute quasi tutte e le fabbriche rimaste ancora in piedi sono martellate giorno e notte dall'aviazione alleata.

Quanto alla situazione di schieramento, essa è tale da considerarsi disperata per i germanici, in quanto i continui ripiegamenti fatti a seguito delle travolgenti avanzate alleate, fanno diminuire ogni giorno più, lo spazio fra i vari fronti tedeschi.

E difettando lo spazio (i russi e gli anglo-americani sono a meno di 400 Km. fra di loro), viene a fare difetto ai tedeschi, anche il tempo necessario ad effettuare la manovra per linee interne, unica manovra che potrebbero tentare nella loro attuale situazione.

Per conseguenza, viene a mancare ad essi la possibilità di impiegare nel fronte da essi ritenuto più idoneo allo scopo, le residue riserve (qualcuna ne avvessero ancora) e viene a mancare, anche, dato l'attacco contemporaneo da occidente e da oriente, la possibilità di distogliere forze da un fronte per inviarle a sostegno dell'altro.

Quindi, venendo a trovarsi nell'impossibilità di impiegare le riserve, il comando tedesco si verrà prestissimo a trovare nella impossibilità di tenere in mano le redini della battaglia, perchè un vecchio detto dell'arte della guerra dice che " nulla in mano".

La situazione tattica tedesca è più molto sconvolta dai continui attacchi aerei alleati, che portano lo scompiglio nelle retrovie o nel fronte nemico.

E se poi si considera anche la situazione delle forze tedesche in Italia, si vedrà il grave pericolo che tali forze corrono di essere tagliate, dalle avanzate russe in Austria e anglo-americane in Baviera, fuori dai teatri di guerra principali tedeschi e di dovere costenere da soli, sia i potenti attacchi che quanto prima gli alleati scateneranno anche sul fronte italiano e sia la guerriglia che le numerose formazioni di partigiani italiani, aiutate dalla simpatia e dall'appoggio delle nostre popolazioni, effettuano sulle retrovie nemiche ed effettueranno in maniera sempre più attiva e sempre più ricca di silenziosi, ma non per questo meno gloriosi atti di coscienza eroismo e di sacrificio.

Questo Goebbels non ha mai capito.

Ma noi che della patria che risorgerà dall'oppressione nazifascista, ci vantiamo di essere l'avanguardia spirituale che mai ha piegato il capo davanti allo invasore, anche quando molti dubitavano, più o meno apertamente, della buona riuscita della nostra causa, noi siamo lieti e fieri che quello che presago il nostro cuore sempre ci disse dall'8 settembre 43 ad oggi si stia per avverare.

E mentre il caos aumenta in

(((

A I L E T T O R I

Contrariamente alle nostre previsioni, il presente numero esce con veste tipografica poco decente.-
La causa é dovuta a imprevisti e contrattempi del momento e, in special modo , alla .....perizia degli improvvisati "tipografi".
Ci rimettiamo,pertanto, alla indulgenza dei lettori i quali vorranno ugualmente accogliere benevolmente queste pagine.-

La Redazione

Libertà vo' cercando che è sì cara
come sa chi per lei vita rifiuta.

BELLUNO PATRIOTTICA

1866

ORGANO PERIODICO DEL COMANDO MILITARE DELLA PIAZZA DI BELLUNO

Anno I° - N. 1 **1 Aprile 1945**

" Belluno patriottica „

In quest'ora decisiva, per le sorti della Patria e del mondo, un nuovo giornale incomincia a circolare nella nostra Belluno e, speriamo con la collaborazione di tutti, saprà spingersi fino ai centri più lontani della provincia.

Giornale modesto, perchè redatto da modesti combattenti, povero di veste, perchè fatto da lavoratori che non dispongono di molti mezzi, ma giornale italiano, perchè fatto da italiani veri, di quelli che non piegano il capo davanti all'invasore straniero, ma lo combattono tutti i giorni e tutte le ore, con tutti i mezzi.

Non strumento di asservimento agli impiccatori, come il GIORNALE DI BELLUNO, esso vuole essere, una fiaccola di libertà, appello permanente alla lotta in tutti i campi, contro il nemico nazista e i suoi servi di origine nostrana.

Nella nostra provincia martoriata si stanno rivivendo le ore più angosciose dell'invasione dell'altra guerra.

La soldataglia tedesca ha invaso le nostre case violando la santità dei nostri focolari domestici; l'onore delle nostre donne è insidiato dai più luridi assassini, le nostre proprietà sono manomesse, i nostri prodotti asportati: lo spettro della fame prende sempre più consitenza.

Il nemico che oggi accampa sulla nostra terra è però ancor più feroce di quello del 1918.

Ed ai vecchi martirii, altri più dolorosi si sono aggiunti: villaggi interi bruciati o rasi al suolo, lunghe e dolorose teorie di forche o di esecuzioni sommarie, numerose deportazioni in massa, lavoro forzato per tutti.....

In compenso, però, la popolazione bellunese può guardare se stessa con maggior fierezza.

Essa non è più in trepida e passiva attesa delle truppe italiane che la vengano a liberare, non scruta più, ansiosamente come nel 1918, il Passo di S. Ubaldo, dal quale intuiva vedere rivenire i nostri alpini.

Le forze della propria liberazione, questa volta, ha saputo e voluto esprimere dal proprio seno ed i liberatori sono già qui, in mezzo ad essa, sono sempre stati qui.

Il fiore della sua gioventù e con essa uomini di tutte le età, di tutte le condizioni sociali, di tutte le opinioni politiche hanno impugnato un'arma per la difesa della nostra terra.

Dalle montagne grava sul nemico una permanente e non platonica minaccia nelle città, nei villaggi, lungo le strade, ovunque i patriotti, garibaldini dell'Italia nuova vigilano, pronti a scattare contro l'invasore. La tracotanza del nemico altro non è più che una maschera sotto la quale si nasconde il suo timor panico.

La sua stessa ferocia, oltre che una manifestazione del suo istinto sanguinario, è in fondo prova della sua paura e della sua debolezza.

A centinaia e centinaia si contano ormai i nostri caduti; morti in combattimento, assassinati nelle case, impiccati nelle piazze.

La loro memoria rimarrà imperitura nella nostra storia a dimostrare la grande fiamma di italianità che in queste ore tragiche ha animato il popolo nostro.

Il loro olocausto sull'altare della Patria non è stato vano.

Decine e decine di nuovi volontari hanno preso il posto di ogni caduto. Il nemico credeva, con il terrore, di piegarci, ma non ha fatto altro che esasperare la nostra volontà di lotta.

L'Italiano del 1945, quello vero, quello che ama la sua patria potrà spezzarsi, ma piegarsi mai!

Questo il nemico non ha compreso.

E il tutto sta per giungere, ora, ad un punto decisivo.

Il giorno della liberazione non è più lontano. Bisogna che in questo sforzo supremo tutto il popolo sia in piedi, più unito, più compatto che mai.

Tutti e tutti devono essere mobilitati per la grande battaglia che ridarà all'Italia nostra la sua indipendenza e al popolo la sua libertà.

"BELLUNO PATRIOTTICA„ vuole essere una degli organi di questa mobilitazione generale. Leggendolo, diffondendolo, facendolo circolare il più largamente possibile significa portare il proprio contributo alla liberazione nazionale.

Il primo appello che il nostro giornale lancia oggi alla popolazione nostra è sempre, in poche parole, per l'indipenpenza dell'Italia, per la libertà del popolo italiano, per affrettare la fine di questa guerra.

Belluno patriottica! In piedi: alle armi, alle armi!

Ai nostri Caduti

La nostra epoca ha mietuto tante giovinezze. Ed è stata scelta anche la vostra.

Il vostro nome è avvolto dalla bandiera, la vostra voce canta nella sinfonia eroica della Patria, per la quale siete caduti.

E come voi, ragazzi e uomini già maturi, molti e molti altri, tutti figli di tante e tante mamme.

Tutti una divisa e una bandiera e il dovere vi presenta le armi.

"La morte è una promozione„ dice Chateaubriand.

E nessuna promozione è migliore di quella sul campo di battaglia.

Morire non è morire, "ma terminare di nascere„ dice Franklin.

Meli

E chi muore per gli altri vive nell'immortalità. Ovunque le mamme hanno pianto, perchè per ognuna anche un eroe è sempre un fanciullo.

Ovunque, fidanzate e spose hanno pianto, perchè per ognuna eravate la sicurezza della vita.

I cuori fissano la bandiera e il dovere vi presenta le armi.

Voi, Patriotti caduti nei solchi della Patria ferita, siete le più belle sementi di una migliore umanità.

Piazza dei Martiri

E' deserta la piazza, dove la gioventù bellunese soleva ritrovarsi per godere il primo tepore primaverile, pochi passanti frettolosi l'attraversano.

Non ride più il sole nelle pupille delle fanciulle, non più la giornata di primavera illumina i maschi volti nati per la vita e per la gioia, temprati al sacrificio ed alla lotta.

Non si passeggia più scherzando, come si suoleva, dimenticando per un attimo le ansie, le preoccupazioni, i dolori, i lutti, nel meriggio che nasce con i nuovi fulgori del sole, dalla triste sera in cui la teutonica rabbia ha votato il luogo ridente di vita alla morte.

Tra gli ultimi riverberi del sole che muore, nell'ultimo splendore di luce, la storia della Patria si è accresciuta del nome di quattro eroi; la nostra fede è stata consacrata dal sacrificio di quattro martiri, il nemico ancora una volta ha conosciuto come sanno morire gli italiani ed ha tremato.

Ha tremato perchè la morte è il più grande giudice dei valori umani; perchè da come sa morire un giovane si conosce la sua forza, la sua virtù, il suo valore; perchè da come muore uno dei tanti figli si può valutare la grandezza morale e la forza di un popolo.

Eravate giovani, tutte le promesse della vita arridevano ai vostri volti sereni, al vostro sguardo profondo.

Tutti speravate in un avvenire migliore, in una Patria risorta.

Perchè tutta la vita si continua a sognare, a sperare, a credere.

Una grande fede, immensa, capace di tutti i sacrifici vi accomunava, vi univa in un solo ideale, nel nome di quella Patria che, ultimo, i vostri animi invocarono.

Più cara di ogni cosa diletta, amata più della vita, venerata assieme ai più puri affetti nella parte più intima dell'anima, nella più segreta che sa elevarsi a Dio.

Ed ora sarebbe sacrilegio indugiare nella piazza che il vostro olocausto ha reso sacra, nell'atmosfera pura che raccolse il vostro ultimo respiro e che vigilò per prima sul vostro eterno sonno.

Di contro al disprezzo dell'aborrito invasore, che credeva intimorirci col togliervi barbaramente la vita, in mezzo al fervore della vita stessa, sotto i nostri occhi, noi veneriamo il posto del vostro martirio come un'ara.

All'inumano nemico che voleva togliervi la suprema gioia di essere scortati fino all'ultima dimora, abbiamo risposto con l'accorrere numerosi alle vostre esequie, donandovi il nostro contributo di pianto, manifestando il nostro strazio.

Come gli altari di Dio danno pace e fede ai devoti, similmente noi abbiamo attinto sopra le vostre tombe forze nuove per continuare nella lotta e sempre con maggior fede.

Il nemico ha voluto ammonirci; alla minaccia rispondono all'unisono i nostri cuori compatti: — che vale la vita se dobbiamo umiliarci sotto un estraneo tiranno? perchè temer la morte se essa sola può testimoniare la nostra fede, se ad essa ci guida sentimento, ragione, amore e tutta una vita spesa per il conseguimento dei nostri ideali?

Non è stato vano: DE ZORDO, PIAZZA, ANDREANI, CACCIATORE, il vostro sacrificio.

Insieme al germogliare della terra, al primo bacio del sole primaverile, germoglia più viva in tutti i cuori a fede, anche i cuori più tardi ad intendere il vero, si sono finalmente destati.

Siamo tutti con voi.

Una sola è la risposta a tutte le future minacce:

« E' bello e dolce morire per la Patria ».

uno solo il nostro grido:

« Maledetto colui che usurpa l'altrui,
chi il suo suolo si lascia rapir ».

Gusti anch'ei la sventura e sospiri
l'alemanno i paterni suoi fochi,
ma sia invan che il ritorno egli invochi
ma qui sconti dolor per dolor.
Questa terra che ei calca insolente,
questa terra ei la morda caduto,
a lei volga l'estremo saluto
e sia il lagno dell'uomo che muor!

Ricordo di Spirito

Nella sera quasi primaverile, quando la stagione più bella fa sentire i suoi primi palpiti, quando tutto ritorna a fiorire e sorridere, dopo un inverno duro e rigido, superato con volontà ferrea da tutti; quando la vita tornava a pulsare nelle tue vene con rinnovellato ardore, tu eri partito come sempre, primo fra i primi, pieno di baldanza e di gioia, verso il compimento del tuo dovere di tutti i giorni.

Assieme agli altri compagni d'impresa, tu ti accingevi a vibrare ancora una volta un colpo mortale all'odiato nemico ed invasore, il più odiato ed aborrito di tutti.

C'era in te e nei tuoi compagni l'entusiasmo di sempre; una luce febbrile animava il tuo ed i loro volti, belli e abbronzati dalle bufere delle nostre montagne.

Ma il destino beffardo era in agguato, la morte col suo ghigno orrendo e col suo alito gelido era pronta a ghermire ancora una preda e questa preda era la tua giovinezza ardente e vibrante di vita.

L'ordigno che doveva servire per il nemico fu, invece, lo strumento della tua fine atroce ed immatura.

Tu solo volesti esporre la tua esistenza e la tua giovinezza per il buon esito dell'impresa.

Nel tuo gesto vi è tutta la bellezza di un eroismo puro, la poesia che sanno trovare soltanto gli eroi.

Compagno SPIRITO, tu ci sei venuto a mancare nel momento più cruciale e bello della tua e nostra lotta immane e santa; ci sei venuto a mancare quando maggiore era il bisogno di avere uomini puri di fede e animati di coraggio ardente e di smisurato amore per la nostra causa e per la patria martoriata.

Lo strazio per la tua perdita è senza confronto.

Ma noi vogliamo essere sempre forti, più forti e puri di prima.

Se tu manchi a noi con la tua presenza di tutti i giorni, sei sempre presente nei nostri cuori con la tua anima e la tua vicinanza spirituale.

Tu sei e sarai con noi, e lo spirito tuo sarà la nostra guida luminosa sul cammino che dovrà portarci

verso maggiori imprese per il bene della Patria.

Sarai sempre il più puro e caro dei nostri compagni.

Guidaci dal cielo degli eroi e che il tuo esempio ci sia sempre presente; fa che noi siamo sempre degni del tuo eroismo e del tuo sacrificio; fa in modo che noi siamo sempre più compatti e uniti nella lotta santa che ci dovrà portare alla vittoria in un domani non lontano.

Allora tu sarai in testa alle schiere nostre e vedremo aleggiare sul tuo volto e sulle tue labbra il sorriso per il dovere compiuto.

I compagni ti hanno vendicato. La tua impresa è stata portata a termine come tu volevi.

La tua morte non è stata vana, poichè, come dice la canzone garibaldina:

« se combattendo per la gran causa
morte gloriosa ti coglierà,
la tua vita non sarà sprecata:
a tutti i popoli ciò servirà! »

Compagno SPIRITO, tu sei e sarai sempre con noi.

Tedeschi e fascisti

Una volta il vocabolo fascisti
suonò diverso a quello di tedeschi
e un buon cristiano che dicea fascisti
non si sognava mai di dir tedeschi.

Ma oggi invece la voce fascisti
suona sì uguale a quella tedeschi
che tedeschi significa fascisti
e fascisti significa tedeschi.

Ed invero la gente dei fascisti
vedo che tien di conto dei tedeschi
come se proprio fossero fascisti.

I fascisti stan su per i tedeschi,
i tedeschi stan su per i fascisti,
e noi paghiamo fascisti e tedeschi.

SPIE

Può essere un giovane, un anziano, una donna; più spesso una donna.

Di punto in bianco rivela la più inattesa simpatia per i partigiani. Ne conosce alcuni: si informa sul loro conto. Vorrebbe aiutarli se possibile.

Malgrado questo, ragioni di vario genere la costringono spesso in gendarmeria.

Se donna, cosa volete, con l'amore non si scherza, una grande passione la lega a qualche biondo Sigfrido o magari a russi rinnegati.

Spie!

Gli esseri più sudici, subdoli ed insidiosi che la guerra partigiana ha messo alla ribalta.

Questa gente ha, purtroppo, in Italia una sua tradizione.

Dai tirannelli al soldo straniero del nostro ottocento, al regime di polizia inaugurato da Mussolini, che ne ha fatto la professione più lucrosa, quella degli informatori è una piaga che ci affligge e ci disonora.

Molti di questi esseri spregevoli hanno pagato con la vita la loro sfrenata avidità di denaro, ma sembra che ancora non basti.

Abbiamo il dovere di essere inflessibili, inesorabili con costoro.

Dietro di essi si profila il sacrificio dei mille nostri fratelli, di tante famiglie distrutte, le fiamme di tutti i cadaveri bruciati per la loro opera di delazione.

Mura crollanti e smozzicate, occhiaie vuote di quelle che furono le nostre case e sembrano, oggi, degli strani teschi anneriti; madri, spose e figlioletti innocenti dei compagni nostri torturati ed uccisi, voi ci dite che questa sconciezza deve finire.

Noi non possiamo credere che si possano dare in mano ad un nemico spietato i propri fratelli in nome di un'idea che non sia pervertimento e negazione di tutti i valori della nostra civiltà.

Ma ora basta! Basta! Troppo sangue è stato versato, troppi occhi sono spenti e non hanno più la forza di piangere perchè si possa tollerare ancora un simile stato di cose.

Ed a scanso di equivoci, perchè certa brava gente insiste ancora nel frequentare tedeschi e scagnazzi fascisti, non siete molte brave ragazze per le quali l'amore non conosce barriere di razza, ma è ora che la smettiate anche voi.

Il tedesco deve sentire l'isolamento a cui lo condanna la nostra coscienza di Italiani, deve sentirsi sfuggito come un appestato da tutti e sopratutto da tutte.

È chiaro che in questo momento nessuna complicità, nessun rapporto col nemico può essere tollerato.

Speriamo, ardentemente speriamo che non si debba più tornare su un simile doloroso argomento ma si sappia che i traditori saranno sempre più pagati con la sola moneta che ad essi conviene: con la morte.

Azioni svolte dal Comando Piazza

Dalla sua breve costituzione ad oggi, il comando militare della Piazza di Belluno ha svolto 23 azioni militari, oltre a numerose altre di carattere politico ed economico.

Fra le principali azioni ne elenchiamo alcune:

— 31-12-44: ferimento del famigerato Lodati;

— 26-1-45: sabotaggio di tre locomotive alla stazione di Belluno;

— 6-2-45: Deragliamento di un treno trasportante operai OT, rimasti tutti illesi e conseguente interruzione della linea per 20 giorni;

30-1-45: viene fermata la corriera agordina e viene eliminata la spia Soppelsa da Cencenighe e prelevato il figlio;

10-2-45: viene eliminato il vice federale e comandante della squadra d'azione Lacci Carlo;

22-2-45: viene fatto deragliare un treno proveniente da Calalzo, interrompendo la linea per molti giorni.

15-3-45: viene effettuato in pieno giorno un'azione che portò alla eliminazione del famigerato Lodati, al ferimento del famigerato Di Dio successivamente deceduto e di Ugazzi.

Il Comando della Piazza ha poi provveduto a diffidare molti mercatisti neri affinchè la smettessero di arricchirsi alle spalle del popolo e molti di essi sono stati pure puniti.

Ha ordinato a molti negozianti di stoffe di sbloccare la loro merce a prezzi onesti (vedi lana Ditta Marchiorello).

Ha ordinato agli esattori di attenersi agli ordini del C. L. N. per l'Alta Italia avente funzioni di governo e di non richiedere il pagamento delle tasse e delle imposte, pena il deferimento al tribunale del popolo e il futuro licenziamento senza diritto a pensione.

Ha avvisato la popolazione a non pagare tasse e imposte, in quanto tali pagamenti non saranno riconosciuti dal governo legale italiano.

. . . . Vogliam che ogni figlio di Adamo conti per uomo e non vogliam tedeschi; vogliamo i capi col capo! Vogliamo leggi e governi e non vogliam tedeschi.

. . . . Vogliamo tutti quanti siamo l'Italia! Italia e non vogliam tedeschi. Vogliam pagar di borsa e di cervello e non fascisti: arrivedello.

Avvertimenti vari

Tutti coloro, uomini e donne, che frequenteranno troppo elementi tedeschi e fascisti saranno, come primo ammonimento, rapati a zero.

I mercatisti neri, già da noi diffidati, se continueranno nella loro nefasta attività, verranno deferiti al tribunale del popolo, per il reato di indebito lucro in tempo di guerra a danno del popolo.

Tutti i negozianti di qualsiasi genere che non si atterranno alle norme sui razionamenti o che le applicheranno in maniera parziale verranno deferiti al tribunale del popolo.

Provvedimenti saranno presi a carico dei padroni di stabili che per gretto egoismo non si immedesimano delle condizioni in cui vengono a trovarsi tante famiglie che hanno necessità di trovare alloggio in zone lontane dagli obbiettivi militari.

Analoghi provvedimenti saranno presi a carico dei cittadini investiti di pubbliche funzioni che per amicizia o lucro non tuteleranno gli interessi del popolo.

I possessori di automezzi non dovranno effettuare altro che trasporti di generi di prima necessità per la popolazione. I trasgressori verranno deferiti al tribunale del popolo e verrà loro sequestrato il mezzo ed il carico.

Qualora il responsabile dell' Ufficio circolazione dell' alimentazione rilescierà permessi che non sono in aderenza a queste nostre disposizioni verrà deferito al tribunale del popolo.

LA SITUAZIONE MILITARE

Goebbel tenta ancora di illudere i gonzi

Goebbels nel suo ultimo articolo su " Das Reich „ osa ancora affermare che il fatto che gli alleati, sia in oriente che in occidente, combattono sul suolo germanico, da ai tedeschi molti vantaggi tattici ed operativi che essi sfrutteranno prossimamente.

Con queste altre dichiarazioni egli dimostra che se è tanto ricco di parole enfatiche, non lo è altrettanto dei sani principi dell'arte della guerra, dei quali rivela una crassa ignoranza.

Infatti è noto che i fattori fondamentali che decidono la guerra sono: la quantità e la qualità dello sforzo, la loro possibilità di rifornimento e la situazione di schieramento degli eserciti in campo e delle riserve.

Ora è evidente anche a coloro che ancora si fanno delle illusioni, che davanti ad un esercito che va sgretolandosi di giorno in giorno e di ora in ora, lasciando giornalmente decine e decine di migliaia di prigionieri e morti e feriti, e intravvedendo già la sconfitta, sta un gruppo di eserciti (anglo-americano e russo) imbaldanzito dalle recenti grandiose vittorie e dalla fine della guerra che si prevede già prossima.

Il fattore morale, perciò, non può avere la predominanza che dalla parte alleata, in quanto essa è proporzionale all' abbondanza del materiale ed alla qualità dei combattenti, tutti ottimi e tutti perfettamente addestrati ed ancor meglio guidati.

Dal punto di vista quantitativo la situazione è nettamente sfavorevole ai tedeschi, il cui patrimonio umano al quale attingere, va scemando di giorno in gi rno, man mano che gli alleati si inoltrano in territorio tedesco.

Della possibilità di rifornimento è inutile parlare, poichè mentre tutte le zone industriali del mondo lavorano senza pericoli di bombardamento per gli alleati, da parte tedesca, le zone più industriali sono state perdute quasi tutte e le fabbriche rimaste ancora in piedi sono martellate giorno e notte dall' aviazione alleata.

Quanto alla situazione di schieramento, essa è tale da considerarsi disperata per i germanici, in quanto i continui ripiegamenti fatti a segnito delle travolgenti avazate alleate, fanno diminuire ogni giorno più lo spazio fra i vari fronti tedeschi.

E difettando lo spazio (i russi e gli anglo-americani sono a meno di 300 km. fra di loro) viene a fare difetto ai tedeschi anche il tempo necessario ad effettuare la manovra per linee interne, unica manovra che potrebbero tentare nella loro attuale situazione.

Per conseguenza viene a mancare ad essi la possibilità di impiegare nel fronte da essi ritenuto più idoneo allo scopo le residue riserve (qualora ne avessero ancora) e viene a mancare anche, dato l' attacco contemporaneo da occidente e da oriente la possibilità di distogliere forze da un fronte all' altro.

E se poi si c nsidera la situazione delle forze tedesche in Italia, si vedrà il grave pericolo che tali forze corrono di essere tagliate dalle avanzate russe in Austria e anglo-americana in Baviera: fuori dai teatri principali tedeschi devono sostenere da soli sia i potenti attacchi che quanto prima gli alleati scateneranno anche sul fronte italiano, sia la guerriglia che le numerose formazioni partigiane italiane, aiutate dalla simpatia e dall' appoggio delle nostre popolazioni, effettuano sulle retrovie nemiche ed effettueranno in maniera sempre più attiva e sempre più ricca di silenziosi, ma non per questo meno gloriosi atti di cosciente eroismo e di sacrificio.

Questo Goebbels non lo ha mai capito.

Ma noi che della patria che risorgerà dall' oppressione nazifascista, ci vantiamo di essere l' avanguardia spirituale che mai ha piegato il capo davanti all' invasore, anche quando molti dubitavano, più o meno apertamente, della buona riuscite della nostra causa, noi siamo lieti e fieri che quello che presago il nostro cuore ci disse dall' 8 settembre 43 ad oggi stia per avvenire.

E mentre il caos aumenta in Germania di giorno in giorno, mentre i soldati tedeschi sempre meno illusi comprendono che ormai non c' è più nulla da fare, mentre il popolo germanico è preso da aperta disperazione per il precipizio in cui lo ha precipitato il nazismo, noi seguiamo col pensiero e col cuore le diecine di migliaia di nostri fratelli deportati in Germania per il tradimento fascista, che frammischiate alle centinaia di migliaia di deportati stranieri si avviano al viaggio di ritorno alle loro case, in mezzo alla paurosa confusioae della morente Cermania.

Questa marcia degli oppressi che ritornano ha il valore di un simbolo. È la marcia degli schiavi di ieri accomunati dalla stessa sventura, che marciano verso un' era di pace per essere accomunati domani negli stessi ideali di libertà.

E per questi ideali di libertà noi partigiani abbiamo cambattuto e combatteremo ancora di più nei pressimissimi giorni, per far subire all' esercite tedesco d' Italia quello sgretolamento e quella sorte che immeritata esso fece subire al nostro esercito spezzato dal destino e dal tradimento, ma mai piegato dal tedesco.